

Lara

Hanno inventato tutto, ma non hanno arrestato il tempo.

Era questo che pensava Lara, con gli occhi fissi a guardare il soffitto, nel silenzio e la penombra che accompagnava il suo pomeriggio.

Il suo corpo abbandonato sulla poltrona, scompariva esanime dentro la maglietta in filo di Scozia verde.

Le sue gambe nude, sollevate da un cuscino vecchio stile, erano atrofizzate come il resto del suo corpo reso inutile dalla malattia.

Intorno a lei ogni cosa aveva trovato il suo posto da anni. Gli oggetti che aveva tanto amato e ricercato con cura, le tenevano compagnia. Mobili che scandivano il tempo della sua vita: la credenza che aveva ereditato dalla nonna, lo scrittoio recuperato da un antiquario il giorno prima del suo matrimonio, al quale aveva fatto una corte spietata e pagato fior di quattrini. Sulla superficie intagliata in mogano chiaro, erano ordinatamente riposte le cornici in argento con le fotografie della sua famiglia.

Devo aver passato una vita bellissima pensava, quando ogni tanto lo sguardo si posava su esse.

Peccato che i ricordi fossero così confusi.

Era rimasta solo la solitudine, così martellante, così ossessiva e brutale.